

LECTIO SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

CONVERSIONE

Questa traccia è offerta per dedicare, nel corso della settimana, un tempo di preghiera e di riflessione a partire dal Vangelo della Domenica di Avvento, accostato alla vita di un omo o una donna che ha incarnato, in modo particolare, un aspetto che caratterizza, a partire dal Vangelo, il clima del tempo liturgico dell'Avvento.

Questa traccia si può adattare alle esigenze delle singole realtà. Pensata per un momento comunitario può essere anche utilizzata per la preghiera personale.

Alcune proposte di approfondimenti permettono di accostarsi più facilmente alla figura settimanalmente proposta, lasciando tuttavia libertà di utilizzo, o divenendo strumenti utili per un approfondimento successivo.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Dio degli eserciti, volgiti,

R. guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna.

Proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato,

R. il germoglio che ti sei coltivato.

Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti,

R. fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

INNO

Comunità di Bose

Signore veniente del mondo

Atteso da tutta la chiesa

La notte è ormai avanzata

Affretta il tuo giorno di luce.

Parola di Dio e dell'uomo

Gesù, Figlio eterno del Padre

Nel Soffio che a tutto dà vita

Ritorna in mezzo ai tuoi santi.

*Chi soffre in tenebre oscura
nel cuore ha parole inghiottite
e chi è curvato dal male
in bocca ha un muto silenzio.*

Risveglia la tua potenza

E vieni al più presto a salvarci

Risana ogni nostra ferita

il pianto trasforma in un canto.

Oppure un canto adatto, dal repertorio per il tempo di Avvento (ad es. Noi veglieremo)

ORAZIONE

O Dio, Padre di ogni consolazione,
che all'umanità pellegrina nel tempo
hai promesso nuovi cieli e terra nuova,
parla oggi al cuore del tuo popolo,
perché, in purezza di fede e santità di vita,
possa camminare verso il giorno
in cui ti manifesterai pienamente
e ogni uomo vedrà la tua salvezza.

R. Amen.

IN ASCOLTO DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 3,1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Parola del Signore.

R. Lode a te, o Cristo.

LA PAROLA SI FA PREGHIERA DI INVOCAZIONE

Dio nostro, il tuo regno è vicino:

- **apri i nostri occhi e ogni uomo riconosca la tua venuta.**

Dio nostro, il tuo regno è vicino:

- **schiudi i nostri orecchi e ogni uomo ascolti la tua Parola.**

Dio nostro, il tuo regno è vicino:

- **apri le nostre labbra e ogni uomo ti canti e ti preghi.**

Dio nostro, il tuo regno è vicino:

- **dona vigore alle nostre membra e uomo cammini verso di te.**

Dio nostro, il tuo regno è vicino:

- **come il deserto esulta e fiorisce così ogni uomo contempi la tua gloria.**

INCONTRO CON IL TESTIMONE

La vita di Etty Hillesum, giovane ebrea olandese morta ad Auschwitz nel 1943, è diventata emblema del cammino di una donna, che, oltre tutti i fili spinati, interiori ed esteriori, ha voluto “pensare con il cuore”, alla ricerca di una sorgente molto profonda, il divino che è in noi, da riscoprire e liberare. Partendo da un proprio percorso di autoanalisi e di indagine spirituale, Etty Hillesum sceglie di confrontarsi con il dolore proprio e altrui, facendosi testimone delle miserie e delle ricchezze dell’esperienza del campo di concentramento. Si tratta di una scelta di resistenza esistenziale di fronte agli orrori del suo tempo, oltre l’odio, alla ricerca di un senso “altro” di sé e della relazione con gli altri.

Dal Diario di Etty Hillesum

Regnava un grande sconforto stamattina a lezione. Ma una luce c’era: una breve, inaspettata conversazione con Jan Bool mentre attraversavamo il freddo e stretto Langebrugsteeg, e poi aspettando il tram. Jan chiedeva con amarezza: cosa spinge l’uomo a distruggere gli altri? E io: gli uomini, dici – ma ricordati che sei un uomo anche tu. E inaspettatamente, quel testardo, brusco Jan era pronto a darmi ragione.

Il marciame che c’è negli altri c’è anche in noi, continuavo a predicare; e non vedo nessun’altra soluzione, veramente non ne vedo nessun’altra, che quella di raccoglierci in noi stessi e di strappar via il nostro marciame. Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi. È l’unica lezione di questa guerra: dobbiamo cercare in noi stessi, non altrove.

E Jan era pronto a essere d’accordo con me, aperto e perplesso e non più attaccato alle durissime teorie sociali di un tempo. Diceva: sono anche così a buon prezzo, i sentimenti vendicativi rivolti verso l’esterno vivere solo in funzione di quell’unico momento di vendetta: questo non ci interessa proprio.

Stavamo lì al freddo ad aspettare il tram, Jan con le sue grandi mani viola per i geloni, e col mal di denti.

E non erano teorie: i nostri professori sono stati imprigionati, un altro amico di Jan ammazzato, ma c’è ancora dell’altro – troppo per farne un elenco -, e noi ci dicevamo: sono così a buon prezzo, quei sentimenti di vendetta.

Era proprio una luce, oggi.

Stamattina pedalavo lungo lo Stadionkade e mi godevo l’ampio cielo ai margini della città, respiravo la fresca aria non razionata. Dappertutto c’erano cartelli che ci vietano le strade per la campagna. Ma sopra quell’unico pezzo di strada che ci rimane c’è pur sempre il cielo, tutto quanto. Non

possono farci niente, non possono veramente farci niente. Possono renderci la vita un po' spiacevole, possono privarci di qualche bene materiale o di un po' di libertà di movimento, ma siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori col nostro atteggiamento sbagliato: col nostro sentirsi perseguitati, umiliati e oppressi, col nostro odio e con la millanteria che maschera la paura. Certo che ogni tanto si può esser tristi e abbattuti per quel che ci fanno, è umano e comprensibile che sia così. E tuttavia: siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli.

Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile, ma ciò non è grave. Dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto allora verrà da sé: e «lavorare a se stessi» non è proprio una forma d'individualismo malaticcio. Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso – se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore, se non è chiedere troppo. E l'unica soluzione possibile.

PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DEL TESTIMONE

<https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2018/12/Etty-Hillesum-la-vita-a85e4b9c-dac3-46ab-b883-c0ab478804bb.html>

PER RIFLETTERE

- *La conversione che ci viene chiesta è radicale; non basta modificare qualche azione o aggiustare qualcosa. Fin dove arriva, nella mia vita, la disponibilità alla conversione?*
- *Quante volte mi sono lasciato toccare “sin nella carne” dagli appelli alla conversione che Dio mi rivolge? Dove invece ci sono state resistenze?*
- *Quanto sono disposto ad accogliere l'appello alla conversione? Quali passi scelgo di fare per proseguire nel cammino del discepolato?*

PER CONCLUDERE NELLA PREGHIERA

Dai diari di Etty Hillesum

Mio Dio, prendimi per mano,
ti seguirò,
non farò troppa resistenza.
Non mi sottrarrò a nessuna delle cose
che mi verranno addosso in questa vita,
cercherò di accettare tutto
e nel modo migliore.

*Ma concedimi di tanto in tanto
un breve momento di pace.
Non penserò più nella mia ingenuità,
che un simile momento
debba durare in eterno,
saprò anche accettare
l'irrequietezza e la lotta.*

Il calore e la sicurezza mi piacciono,
ma non mi ribellerò se mi toccherà
stare al freddo purché
tu mi tenga per mano.

*Andrò dappertutto allora,
e cercherò di non aver paura.
E dovunque mi troverò,
io cercherò
d'irraggiare un po' di quell'amore,
di quel vero amore per gli uomini
che mi porto dentro.*

... intenzioni di preghiera spontanee o tempo di silenzio ...

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE

Se presiede un ministro ordinato:

Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Converti a te, o Signore, il tuo popolo,
tu che difendi anche i peccatori
e proteggi con grande amore
coloro che ti cercano con cuore sincero.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Oppure se guida la preghiera un laico, o nella preghiera personale:

Convertiti a te, o Signore,
tu che difendi anche i peccatori,
proteggi con grande amore
coloro che ti cercano con cuore sincero
e accompagnaci con la tua benedizione.
Nel nome del Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.